

# Reddito di cittadinanza e stagionali

## La Riviera teme il boom del nero

La stagione balneare è ormai alle porte e in Riviera, negli hotel, nei ristoranti e negli stabilimenti balneari, ci si prepara ad accogliere l'arrivo dei primi flussi turistici. In queste settimane gli operatori sono alle prese con la ricerca del personale dipendente. Insomma, come accade ogni anno in concomitanza con l'inizio della primavera, in Romagna si torna a parlare di lavoro stagionale, con albergatori e bagnini che continuano a lamentare la mancanza di personale specializzato e gli aspiranti stagionali a denunciare paghe irrisorie.

Nelle ultime settimane, però, operatori di settore, politici locali e sigle sindacali hanno spostato l'attenzione sulle possibili implicazioni che il nuovo Reddito di cittadinanza potrebbe avere sul lavoro stagionale. Per molti esiste il rischio concreto che in Riviera si assista a una crescente richiesta di lavoro nero per assicurarsi la possibilità di usufruire, in contemporanea, del sussidio che nei prossimi mesi comincerà a essere elargito.

«Due ragazzi sui 25 anni si

sono presentati direttamente nel mio hotel, chiedendo di poter essere assunti in nero in occasione della stagione estiva», denuncia Gabriele Bernardi, titolare dell'hotel Vista Mare di Rimini. «Mi hanno detto che entro qualche mese avrebbero iniziato a percepire il Reddito di cittadinanza: «abbiamo fatto domanda e siamo a posto con tutti i requisiti previsti dalla normativa», mi hanno spiegato. In pratica lavorando in nero avrebbero incamerato il sussidio e poi il compenso per le mansioni svolte in albergo». Proposta rispedita al mittente, assicura l'albergatore: «I due erano convinti che la cosa sarebbe stata assolutamente gradita anche da parte mia...».

Da sempre in Riviera c'è chi considera l'occupazione stagionale un terreno fertile per il proliferare del lavoro grigio, un ibrido tra il nero e quello regolare. «Da tempo — spiega di Paolo Montalti, segretario generale di Filcams Emilia Romagna — assistiamo alla somministrazione di contratti regolari che prevedono un certo numero di ore lavorati-

ve a cui corrisponde un determinato compenso, poi però si scopre che il tempo passato a lavorare è in realtà maggiore e che anche le cifre corrisposte aumentano, anche se alla fine il lavoro resta spesso sottopagato». Per Montalti, quest'anno, il rischio di registrare casi in cui il lavoro nero diventi sinonimo di garanzia per percepire al contempo il reddito di cittadinanza «è concreto e va monitorato».

Della stessa opinione è la segretaria nazionale Uil Ivana Veronese: «Non si può più nascondere la testa sotto la sabbia — spiega — ma tutti ci dobbiamo impegnare perché i fenomeni denunciati vengano arginati attraverso un patto serio, concreto e responsabile tra istituzioni, parti sociali e categorie economiche». Ma la realtà, spesso, è un'altra cosa. Sulla questione è intervenuto anche l'assessore al lavoro della giunta dem del Comune di Rimini Mattia Morolli: «Il Reddito di cittadinanza rischia di incentivare il fenomeno del lavoro nero in Riviera se non vengono prese contromisure specifiche in termini di controlli e le denunce di alcuni albergatori ci

hanno fatto capire che questo conferma i nostri timori».

Per la cronaca, gli albergatori di Riccione e Cesenatico non hanno registrato richieste sul modello di quelle segnalate a Rimini. «Al momento nessuno ha chiesto ai nostri associati di lavorare in nero per percepire il reddito — assicura Fabrizio Albertini, presidente di Confesercenti Cesenatico — ma ricordo che tempo fa c'era chi lo faceva per poter continuare a percepire i sussidi di disoccupazione». Insomma, nulla di nuovo sotto il sole dell'Italia.

**Enea Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **I sindacati**

La Uil: «Non dobbiamo nascondere la testa sotto la sabbia, serve un patto tra operatori»

### **Gli albergatori**

«C'era chi lo faceva per poter continuare a percepire i sussidi di disoccupazione»

Corriere di Bologna  
31 Marzo 2019